

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 12 DICEMBRE 1876

MORELLI SALVATORE. Ogni secolo d'altronde ha i suoi speciali bisogni, e se fu una necessità sociale del popolo romano tenere a quell'epoca limitata la donna al meschino esercizio dell'ago e del fuso, negandole l'intelligenza, come un Concilio cattolico le negò l'anima, nei tempi nostri nei quali la economia apprezza tutte le forze, ed in cui lo stesso onorevole ministro Zanardelli riconosce la superiorità intellettuale delle donne nel modesto ufficio telegrafico, non vi è ragione di miscredere al trionfo di un principio, che immortalerà il Governo che sarà il primo ad adottarlo.

Quindi io mi auguro che l'onorevole ministro faccia alle donne larga parte e nei telegrafi e nelle poste e nelle ferrovie, in ciò che esse possano essere adoperate, perchè questa divisione di lavoro è base alla moralità ed alla prosperità economica del paese.

Io morirò con la credenza che la donna sia il primo fattore della civiltà, e credo, o signori, un delitto gravissimo per le conseguenze abbandonarla all'ignoranza e all'abbiezione. No, non ama l'umanità chi avversando le mie dottrine, che mirano a fare della donna un essere morale e intelligente allevatore dei figliuoli, voglia tenerla abietta come una zucca senza pensieri!

No, o signori, il secolo comincia ad apprezzare tanto le preziose facoltà della donna che fra non molto la giustizia sociale affiderà alle sue cure diligenti tutti i piccoli uffici dal telegrafo alla chiesa. *(Si ride)*

PRESIDENTE. Onorevole Morelli, venga alla questione: la questione è dei telegrafi.

MORELLI SALVATORE. Onorevole presidente, io non pensavo di essere uscito dall'argomento, ma quando ella me ne avvisa, io vi rientro subito interrogando l'onorevole signor ministro: se è vero che un articolo del regolamento non ammetta agli uffizi del telegrafo donne maritate, ed imponga alle giovinette impiegate di non prendere marito. Se è vera questa disposizione, io supplico, a nome della moralità, l'onorevole signor ministro di volerla cancellare senza indugio.

Lo scopo del Governo, ammettendo le donne al telegrafo, è stato quello di schiudere ad esse una sorgente di vita onesta, non già di condannarle alla sterilità con un perpetuo celibato. O signori, quando noi abbiamo, a nome della ragione, combattuto il celibato clericale, il celibato delle caserme, come mai potremmo tollerare il celibato telegrafico? *(Si ride)* E aggiungete che il celibato nel processo fisiologico dell'uomo è qualche volta sopportabile dalla consistenza organica del medesimo, mentre per la

donna è sempre rovinoso, producendo in lei una serie infinita di malanni.

Ma si dice: la donna maritata non può fare un servizio prolungato, esso sarebbe interrotto dalla sopravveggenza dei figliuoli e dal governo della famiglia. Questa può essere una scusa, ma non una ragione plausibile. Il legislatore ha l'obbligo anzitutto di rispettare le leggi della natura e la natura impone il *crescite et multiplicamini (Ilarità)*, non già il celibato che corrompe ed isterilisce le nazioni.

Sia pure che la donna possa essere impedita momentaneamente per la generazione, deve ciò essere un motivo per escluderla da un ufficio consentito dai suoi talenti, e di cui ella ha bisogno per sè e per la sua famigliola? O signori, se non s'impedisce all'uomo impiegato il matrimonio, perchè lo si deve impedire alla donna? E se per l'uomo impiegato si usa indulgenza nel caso di malattia, perchè non dovrebbe farsi lo stesso per la donna maritata, nel sublime momento della generazione, quando invece di dare dei telegrammi, dà alla patria una creatura, da cui può emergere il genio di un pensatore o di un eroe?

Signor ministro, io raccomando vivamente alla sua probità cavalleresca lo studio di quella parte del regolamento dei telegrafi che riflette le donne, e se l'inconveniente da me deplorato è vero, io lo prego, in nome del senso morale, di farlo scomparire. *(Bene! (Bravo!))*

TORRIGIANI. Fra i molti pensieri, che si sono svolti intorno al miglioramento del servizio telegrafico, è stato quello dell'onorevole Canzi, che credo meritevole di considerazione, come del resto ha affermato anche il ministro dei lavori pubblici; ma a completare la parte relativa ai francobolli postali, pei telegrammi, o almeno che vi sia una somiglianza anche nei servizi telegrafici con quello che si opera per il servizio postale, io debbo raccomandare molto all'onorevole ministro che si eviti un inconveniente che, se è di danno, e anche in assoluta contraddizione con quello che si fa nei servizi postali, vale a dire: le lettere postali sono messe in una cassetta per essere distribuite, ma quando non si trova l'individuo a cui la lettera è diretta, questa lettera viene recata prontamente alla stessa persona nel sito dove si trova.

Ora, nei servizi telegrafici si pratica invece ciò che mi pare un grave inconveniente, e ripeto, in contraddizione ad un servizio che deve essere immediatamente fatto, vale a dire quando un telegramma arriva e che non c'è la persona a cui è diretto, il telegramma stesso resta all'ufficio telegrafico, e tutto al più è trasportato all'ufficio postale